

↓ Ratzinger all'attacco senza resistenze

EDITORIALI

L'aborto, e il resto. La critica cattolica nel cuore della secolarizzazione

Per qualche strana ragione i commenti e le cronache del viaggio americano del Papa restituiscono un clima di serena convivenza tra identità, pratiche, comportamenti, modelli che in realtà sono in guerra tra loro. Il capo della chiesa cattolica ha una riconosciuta autorevolezza, anche intellettuale, e per adesso la sua schiettezza nei pronunciamenti contrari al relativismo etico, in particolare quelli sulla bruciante questione della disumanizzazione della vita e dell'aborto, non trova apprezzabile resistenza in America. Ratzinger fustiga in modo severo e paterno la chiesa americana e i suoi vescovi, respinge senza mettersi sulla difensiva l'assalto alla cultura, alle idee cattoliche. Come Giovanni Paolo prima di lui, e in modo altrettanto scandaloso per una società individualistica e secolarizzata fino in fondo, richiama alla propria responsabilità i fedeli, delimita i confini canonici della comunione e definisce anomali i comportamenti ispirati alla doppia verità di fede e di vita, quella del credente e quella del cittadino, del politico. Fa tutto questo insistendo sulla questione lacerante della vita nascente, che negli Stati Uniti è il primo tema di scontro in ogni contesa pubblica da trentacinque anni. Il vecchio teologo invade con parole aguzze la libertà e l'autono-

mia del campus universitario, si insedia nel college cattolico al quale chiede responsabilità e lotta al conformismo come premessa di ogni possibile dialogo. Eppure questa posizione di minoranza, in una società americana in cui il pluralismo delle scelte si riflette perfino in una religiosità domestica, anche cristiana, che è spesso un originale e tortuoso do it yourself, passa e per adesso passa come un invito a riflettere raccolto dall'insieme della comunità, senza asprezze di rimando, senza contestazioni e richiami all'ordine secolarista.

Gli americani di diversa formazione e appartenenza civile sembrano voler riconoscere senza remore, in un clima surriscaldato dalle elezioni presidenziali ma temperato dal patriottismo politico e istituzionale, la specifica funzione magisteriale della sede di Pietro. Dove la libertà di scelta è implicita e largamente praticata, la libertà di religione, di predicazione, non fa problema. Il che, per adesso, appare come un fenomeno notevole di accoglienza e tolleranza, in particolare in un paese che è stato teatro di una dura campagna critica contro la chiesa di Roma e il suo alto clero negli anni in cui è insorta la questione dei preti pedofili. Vedremo se questo clima reggerà fino alla fine.